

Camera dei Deputati

Legislatura 14
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/12860
presentata da **ZANELLA LUANA** il **09/02/2005** nella seduta numero **583**

Stato iter : **CONCLUSO**

Ministero destinatario :

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
MINISTERO DELLA SALUTE

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO , data delega **09/02/2005**

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

RITIRATO IL 24/02/2005
CONCLUSO IL 24/02/2005

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

CONCETTUALE :

NAVI E NATANTI, RIFIUTI INDUSTRIALI, SMALTIMENTO DI RIFIUTI, SOSTANZE RADIOATTIVE, TUTELA DELLA SALUTE

SIGLA O DENOMINAZIONE :

LIBANO, PORTO MARGHERA

GEO-POLITICO :

VENEZIA, VENEZIA - Prov, VENETO

TESTO ATTO

Interrogazione a risposta scritta

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-12860

presentata da LUANA ZANELLA mercoledì 9 febbraio 2005 nella seduta n.583

ZANELLA. - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute. - Per sapere
- premesso che:

secondo l'inchiesta pubblicata dal settimanale l'Espresso in edicola dal 4 febbraio 2005, nel 1989, la motonave Jolly Rosso dell'armatore Ignazio Messina avrebbe recuperato, per conto del Governo italiano, circa 2.000 tonnellate di rifiuti radioattivi, in particolar modo uranio, scaricati da un'azienda lombarda a Beirut;

l'uranio prelevato in Libano sarebbe stato in seguito stoccato, con autorizzazione della Regione Veneto, presso un capannone della Montedipe a Marghera, per essere poi bruciato dalla ditta Monteco in un inceneritore di Porto Marghera. Il forno che sarebbe servito allo smaltimento dei rifiuti radioattivi, durato forse diversi mesi, è quello dell'impianto Sg 31, un forno obsoleto e privo della camera di postcombustione, cosa già all'epoca dei fatti proibita dalla delibera del Comitato interministeriale dell'85;

nel referto datato 28 febbraio 1990, finora rimasto segreto, dell'Unità locale socio sanitaria 36 di Venezia (ora Asl 12) si segnala che, nel corso di due accertamenti effettuati in data 19 gennaio e 7 febbraio 1990, nella condensa dei fumi del forno SG 31, erano state trovate tracce di uranio con una concentrazione rispettivamente di 0,005-0,004 milligrammi per metro cubo, ben oltre il limite allora fissato per legge;

a tutt'oggi non è possibile sapere quale tipo di uranio sia stato smaltito in quella occasione ed in che quantità, se fosse combustibile esaurito dei reattori, oppure uranio impoverito, o ancora combustibile nucleare;

oltre alla presenza di uranio, nelle rilevazioni è emersa la presenza anche di cobalto e stronzio, sostanze che avrebbero meritato ulteriori approfondimenti;

l'allora Direttore dell'Ulss 36, dottor Corrado Clini, attuale Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente, a seguito delle numerose denunce dei Verdi e sebbene ci fossero tutte le premesse per allertare le autorità competenti, gli Enti Locali ed i cittadini, attaccò duramente i Verdi, che furono querelati dall'Ulss 36 perché impegnati a «diffondere disinformazione per creare allarme tra la popolazione», trasmettendo invece rassicuranti notizie al Parlamento;

le vicende legate alla motonave «Jolly Rosso», sono state spesso accomunate all'inchiesta sullo smaltimento di rifiuti radioattivi che la giornalista Ilaria Alpi e l'operatore Miran Hrovatin, morti a Mogadiscio il 20 marzo 1994 stavano conducendo -:

se siano a conoscenza dei fatti;

se intendano fare chiarezza sull'entità e la natura dell'inquinamento radioattivo dato dalla combustione, nel gennaio e febbraio 1990, dei rifiuti tossici trasportati in Italia dalla nave Jolly Rosso;

se intendano rendere pubblico il referto tenuto segreto dall'Ulss 36 per 15 anni, in modo che possano emergere le responsabilità di chi avrebbe dovuto, sapendo cosa accadeva, provvedere alla tutela dei cittadini e del territorio. (4-12860)